

Piano dei Servizi e Variante al PRGC: puntare sulla qualità invece che sulla quantità



osservazioni dei Verdi al Piano dei Servizi e Variante di PRGC di Mantova
a cura di: sen. Anna Donati, ing. Mario Pavesi, prof. Giorgio Parise
Mantova, aprile 2004

Introduzione

L'amministrazione Comunale di Mantova ha adottato il Piano dei Servizi, in adeguamento alla Legge Regionale n.1/2001 della Lombardia, e la conseguente variante che ridestina le aree svincolate, ai quali possono essere presentate formali osservazioni da parte dei cittadini. Anche i Verdi con il presente documento intendono presentare osservazioni, critiche e suggerimenti al Piano in discussione sia di carattere generale che puntuale.

L'obiettivo del Piano dei Servizi, che diviene un Allegato obbligatorio del PRG e ne costituisce variante, è l'adeguamento agli standard insediativi per abitante e la predisposizione di adeguate dotazioni di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale. Da questa semplice descrizione emerge l'importanza di questo strumento che disegna la strategia generale dei servizi di interesse pubblico o generale da offrire al cittadino, l'adeguato livello di accessibilità e fruibilità che va garantito alle diverse parti di città, la ricucitura ed il riequilibrio che devono essere assicurati alle diverse funzioni di cui la città di Mantova è costituita e che si sono consolidate sulla base delle tendenze ancora in atto.

Non a caso il Piano dei Servizi è stato presentato dall'Amministrazione comunale il 19 dicembre 2003, in un convegno pubblico dal titolo emblematico "Mantova disegna il suo futuro, proposte e prospettive per lo sviluppo del territorio", suscitando discussioni ed interventi sulla qualità e la qualità delle proposte avanzate.

I Verdi hanno la preoccupazione che il recepimento della possibilità, offerta dalla una legge regionale, di trasformazione d'uso delle aree standard, avvenga al di fuori di un adeguato e condiviso disegno complessivo. Non dimentichiamo che il Piano Direttore che spesso viene assunto quale punto di riferimento strategico non ha seguito a suo tempo né un iter di tipo partecipativo, né le procedure formali previste dalla L.R. 1/00 per un Documento di inquadramento preliminare, oggetto di confronto gli altri soggetti istituzionali. Si ritiene invece imprescindibile un confronto ampio e approfondito su qual è la città che vogliamo - per i mantovani e non solo per loro, un confronto che di fatto è mancato, o quantomeno è consistito in una mera comunicazione monodirezionale.

Nell'analisi che abbiamo fatto della variante abbiamo interpretato negativamente alcune proposte avanzate nel Piano che chiediamo vengano ridiscusse e ridimensionate. Ma prima di procedere alle osservazioni puntuali vi sono alcune considerazioni metodologiche che destano preoccupazioni e suscitano allarme nei Verdi per la loro impostazione.

1) il Piano dei Servizi si pone a livello esclusivamente comunale senza adeguate verifiche delle scelte e delle condizioni dei comuni contigui che costituiscono l'area insediativa della "grande Mantova".

Si tratta di un vizio notevole del Piano in quanto non aggredisce le questioni fondamentali che hanno indotto negli ultimi 20 anni gli attuali squilibri, dove il Comune di Mantova ha perso abitanti che mediamente si sono reinsediati nei comuni della cintura, anche a causa della quota di costruito maggiore che ha abbassato i prezzi delle abitazioni. Allo stesso modo numerose e vaste aree commerciali ed artigianali si sono andate a localizzare nei comuni della cintura, mentre a Mantova il centro storico ha una concentrazione di servizi e terziario. Negli intenti del Piano dei Servizi, Mantova dovrebbe poter recuperare residenza e servizi e quindi competere con l'offerta dei comuni della cintura, anche puntando ad aumentare i residenti (61.127 abitanti previsti rispetto ai 47.832 di oggi).

Per i Verdi questa "concorrenza" è un elemento di forte preoccupazione perché tende ad espandere l'edificato senza limiti in un territorio già saturo e carico di molteplici attività. Riteniamo che nel 2004 si debba puntare piuttosto su elementi di riqualificazione, di ricucitura e di risanamento dell'esistente invece che su aree di espansione del costruito, puntando ad una logica di cooperazione territoriale basata sulla logica degli Ecodistretti, secondo la identificazione adottata dell'Istituto AmbienteItalia. Gli Ecodistretti puntano su processi industriali, localizzativi ed insediativi che tendono a risparmiare consumo di suolo, energia e materie prime, aumentando l'efficienza per ridurre i consumi di acqua e le emissioni in atmosfera e contenere la mobilità. E' su queste basi che riteniamo che il Piano dei Servizi di Mantova dovrebbe dialogare con gli altri comuni contigui, senza entrare in una competizione "negativa" su chi costruisce di più residenziale e commerciale, chiedendo anche alle altri amministrazioni comunali scelte coraggiose e coerenti verso la sostenibilità. In questo senso vanno diverse proposte dei Verdi contenute nelle osservazioni puntuali al Piano che tendono a ridimensionare le espansioni per zone commerciali e residenziali.

2) Il Piano dei Servizi non esplicita le scelte strategiche per il futuro di Mantova e del suo territorio.

Implicitamente il Piano offre degli standard di servizi puntando ad alcune funzioni rilevanti, come le iniziative culturali e per la formazione, e l'attività ricettiva legata al turismo, oltre che sui servizi al cittadino. In questo senso identifica strategie di sostegno allo sviluppo di queste attività culturali e turistiche certamente positive e strategiche per il futuro di Mantova. Ma allo stesso modo il Piano non si pone domande e risposte rispetto ad altri temi che attraversano la storia ed il presente della città: il ruolo del Polo chimico ed il ruolo dell'Agricoltura. Basti pensare al dibattito che ha attraversato in questi mesi la città sulla realizzazione e conversione di centrali a ciclo combinato alimentate a metano, con un notevole incremento di produzione energetica e gli sforzi in atto per il risanamento dei siti inquinanti derivanti dal polo chimico. O al ruolo dell'agricoltura di qualità, legata a produzioni legate al territorio che vede Mantova fortemente impegnata a vendere ed imporre il proprio marchio di qualità. I Verdi ritengono che anche questi temi debbano trovare spazio nella discussione sul Piano dei Servizi.

3) Il Piano dei Servizi non chiarisce la strategia e le azioni concrete per l'accessibilità territoriale ed urbana.

Il primo obiettivo del Piano, secondo quanto indicato dalla relazione viene fissato in adeguate garanzie per il sistema delle relazioni, sia nel contesto provinciale che a livello di mobilità urbana. Ma il Piano non chiarisce con quali strumenti queste funzioni dovrebbero essere svolte, se non con generici e positivi richiami a diversi obiettivi per la riduzione della congestione del traffico veicolare nelle zone centrali ed al Porto di Valdaro come infrastruttura strategica intermodale. Quello che invece risulta assente è un confronto ed un richiamo con la strategia prevista dal Piano Urbano del Traffico recentemente approvato e la sua coerenza con le previsioni insediative e le funzioni previste dalle diverse parti della zonizzazione, essendo di tutta evidenza la correlazione tra traffico, sviluppo urbano ed attività.

Come è noto i Verdi hanno espresso una opinione contraria alla realizzazione dell'Autostrada Mantova-Cremona ed alla connessa bretellina Camattino-Diga Masetti mentre ritengono che il completamento della tangenziale, comprendente in particolare i lotti A e C (Colonna - casello Mantova Sud) e il lotto B (Valdaro), siano la soluzione più appropriata per risolvere i problemi di traffico che attanagliano Mantova Sud. Siamo contrari alla bretellina oltre che per il suo impatto ambientale e per l'attraversamento del bosco Virgiliano, perché porta traffico pesante a ridosso del centro storico di Mantova e perché costituisce una pressione per future espansioni insediative nell'area del Migliaretto, anche se oggi non espressamente previste nei piani.

Prendiamo atto che nel Piano dei Servizi questa infrastruttura non è stata prevista in modo esplicito e questo è certamente un indicatore positivo, ma riteniamo che una discussione che investe l'accessibilità di Mantova debba affrontare e risolvere il nodo di Porta Cerese mediante un sottopasso che si innesti sulle strade esistenti.

4) Il Piano dei Servizi deve anche dare indicazioni sulla qualità della progettazione e del costruito.

Diversi interventi previsti nel Piano sono all'interno di aree del centro storico (per esempio Porta Pradella), quindi è indispensabile una particolare cura nella qualità della progettazione, in soluzioni innovative nei materiali e nei profili che andranno ad interferire con quelli storici monumentali. In questo senso vanno alcune delle osservazioni puntuali dei Verdi qui allegate. Basti pensare al progetto di Porta Mulina ed alle preoccupazioni avanzate da Italia Nostra, che i Verdi condividono.

Ma più in generale una grande attenzione deve essere posta, in ogni parte di città, alla qualità del costruito: insieme alla tutela dei centri storici, anche i nuovi insediamenti e gli interventi di ricucitura devono avere una elevato livello architettonico, morfologico e realizzativo. Perché ogni intervento è un segno persistente sul territorio, sul paesaggio e sul costruito, cui dedicare cura ed intelligenza.

Queste sono le quattro questioni generali e le osservazioni che i Verdi intendono avanzare al Piano dei Servizi, mentre di seguito sono contenute le osservazioni puntuali, coerenti con il nostro punto di vista critico.

Osservazioni specifiche alla variante al PRGC del Comune di Mantova presentate a nome della Federazione Provinciale dei Verdi

NORME TECNICHE ATTUATIVE (N.T.A.) art.36

1 Ambito di sviluppo insediativo in direzione Nord

1.1 **PA1.2 Comparto str.Soave zona F2:** a tutt'oggi, l'area interessata dalla nuova previsione, oltre a rientrare in fascia "B" del Piano di Assetto Idrogeologico del Fiume Po, è classificata dal PTC del Parco del Mincio come Zona di riequilibrio e di tampone ecologico (art.19 del PTC). Rispetto a tale inquadramento, gli interventi elencati come **prioritari** dall'art.36.1.2 delle N.T.A. della Variante (realizzazione di viabilità interna di accesso al parcheggio della Soc.Canottieri Mincio, Ampliamento della dotazione di parcheggio e realizzazione di un parco attrezzato) sono programmabili e realizzabili senza modifiche dei citati strumenti di tutela sovracomunale (PTC e PAI), in quanto compatibili con le relative normative. Ritenendo d'altra parte prioritaria la tutela degli elementi paesaggistici ed ambientali più tipici del Comune di Mantova, si riterrebbe inaccettabile la proposta in sede attuativa di ulteriori interventi eventualmente definiti come **connessi alle attrezzature sportive e ricreative**, per la cui programmazione dovesse essere chiesta la variazione di zonizzazione del PTC o lo stralcio dalla fascia B del PAI. Per questo motivo si chiede di modificare il testo dell'art.36.1.2, definendo che **il piano attuativo dovrà prevedere esclusivamente gli interventi poi elencati, sostituendo inoltre al penultimo paragrafo "le attrezzature sportive, ricreative e loro destinazioni connesse" con "le infrastrutture viarie e di parcheggio"**.

1.2 **PA1.3 Comparto via Poggio Reale – zona D1:** visto il contesto storico urbano interessato dal comparto in oggetto, **si chiede che nell'art.36.1.3 venga inserita la prescrizione che in sede di pianificazione attuativa venga considerata e mantenuta la leggibilità del disegno degli spalti.**

2 Ambito di sviluppo residenziale in direzione ovest

2.2 **PA2.1 Comparto ex Gesuita Vecchio – Angeli – zona F2:** Si verifica favorevolmente che la perimetrazione del P.A. lascia salva la fascia spondale del lago, il cui libero passaggio si ritiene sia di pubblico interesse. Nel caso specifico, verificato che nel comparto già esistente con la stessa destinazione F2, immediatamente a Ovest di quello in oggetto, il libero passaggio della fascia spondale non è dato, e ritenuto ciò probabilmente lesivo delle norme vigenti in materia, e comunque sicuramente inaccettabile per il pubblico interesse, **si chiede di subordinare (in sede di convenzione del P.A.) la realizzabilità degli interventi del nuovo comparto alla contestuale realizzazione, ed all'impegno della manutenzione, di un passaggio ciclo-pedonale pubblico, in fregio alla sponda, sia per il nuovo comparto che per quello già esistente.**

2.3 **PA2.5 Comparto Spolverina 2 – zona D1:** Si ritiene che la destinazione a terziario e commerciale di questo comparto sia inopportuna, sia per la sua vicinanza con quelle del PRU Borgochiesanuova, sia perché un'eventuale Grande Struttura di Vendita qui localizzata costituirebbe un *surplus* in relazione ad altre già esistenti nello stesso bacino di utenza (come quelle di Curtatone e di Virgilio) o di nuova previsione (come quella di cui al comparto 3.5, più sotto commentata e ritenuta ben più funzionale al contesto urbano). Si ritiene per contro che la posizione del comparto (collocato tra il polo scolastico ITIS/Leonardo da Vinci e l'area destinata al nuovo stadio) lo renda idoneo ad ospitare attività sportive aperte al pubblico, di tipo amatoriale o comunque connesse all'esercizio dello sport, cosa che renderebbe

possibile recuperare quell'area sul Te oggi occupata da un campo di calcio ad uso riservato, integrando l'area verde già esistente, dedicata a fasce di popolazione meno "sportive" quali anziani e bambini. Per questo motivo, **si chiede che la destinazione del comparto sia modificata in F1 (art.26 delle N.T.A).**

3 **Ambito di sviluppo residenziale in direzione centro-sud**

- 3.1 **PA3.2 Comparto Porta Pradella – zona D1:** In relazione alla particolare posizione della previsione, alle porte della città, si esprime preoccupazione per l'impatto negativo che l'intervento potrebbe configurare sull'immagine di Mantova, con particolare riferimento all'edificio destinato a struttura ricettiva (rilevabile non dalle previsioni della variante in oggetto ma dal Piano Attuativo già adottato in variante al PRGC vigente) per il quale è ammessa un'altezza di ben 11 piani contro i 6 piani di altezza del fabbricato più alto preesistente. Proprio perché si comprende che il nuovo edificio debba avere un'evidenza visiva e possa costituire un punto di riferimento nel tessuto urbano, si chiede che particolare attenzione venga posta alle soluzioni architettoniche ed al loro inserimento formale nel contesto, con forme di controllo *a priori* eventualmente anche di tipo popolare (consultazione su confronto tra diverse soluzioni).
- 3.2 **PA3.3 Comparto di Belfiore – zona C:** in relazione alla particolare posizione del comparto, **si chiede che venga prescritta un'altezza massima dei fabbricati che non comprometta il cono visuale dal cavalcavia sulla ferrovia (diretrice di ingresso in città di auto e pullman) in direzione dei laghi.**
- 3.3 **PA3.5 Comparto Porta Cerese – zona D1:** si valuta favorevolmente l'utilizzo di tipo commerciale dell'area (con le dovute cautele relative al contesto storico-architettonico di Palazzo Te) in quanto si ritiene possa costituire una dotazione di servizi necessaria anche alla struttura residenziale esistente, e un impulso alla rivitalizzazione del contesto urbano. In tal senso, **si chiede che fra le modalità attuative dell'art.36.3.5 venga indicato anche un polo cinematografico (Centro multisala).**
- 3.4 **PA3.7 Comparto str.Cisa2 – zona D1:** gli insediamenti esistenti sono evidentemente impropri nel contesto preurbano mantovano, caratterizzato dalla presenza di una maglia regolare di fabbricati di origine rurale, evidenziata anche dalla cartografia della variante in discussione, e rispetto alla direttrice di ingresso alla città da sud. La loro preesistenza non giustifica la sistematizzazione e l'allargamento del fenomeno di segno negativo. Al contrario, vista la grande disponibilità in altri comparti, già oggetto di pianificazione attuativa o di nuova individuazione, di aree alternative a destinazione sia produttiva che commerciale **si chiede di precludere le possibilità di sviluppo e ampliamento di tali attività, prevedendone il trasferimento, mediante attribuzione in cartografia di apposito simbolo con relativo riscontro in normativa.**
- 3.5 **PA3.8 Comparto str.Cisa2 – zona D1:** vale quanto detto per il comparto PA3.7, con la considerazione aggiuntiva e aggravante che l'area interessata è delicata anche dal punto di vista morfologico, e che è connessa a percorsi di tipo storico-naturalistico focalizzati attorno al Forte di Pietole. Inoltre, si valuta negativamente la possibilità di localizzare anche tipologie di grande struttura di vendita e di centro commerciale, in aggiunta a quelle già esistenti a distanza di poche centinaia di metri, portando così un ulteriore attacco al tessuto urbano della città di Mantova. Per questi motivi, **si chiede di stralciare l'intero comparto in oggetto dalla variante. Tra l'altro, si rileva che a tutt'oggi l'area è classificata dal PTC del Parco del Mincio come Zona agricola (art.22) per cui la sua disponibilità alle**

previsioni comunali non è data, in assenza di una preventiva variante al PTC che la trasformi in Zona di Iniziativa Comunale Orientata (art.24 del PTC).

- 4 **.Ambito di espansione residenziale in direzione nord-est**
- 4.1 **PA4.1 Comparto str.Fossamana – zona D1:** l'area è solo parzialmente interclusa dall'infrastruttura viaria realizzata, e di conseguenza inutilizzabile ai fini agricoli, mentre la porzione a nord della stessa costituisce a tutti gli effetti uno sconfinamento e un superamento del margine urbanistico tracciato dal Gombetto, a scapito del paesaggio agrario in quella direzione. **Per questo motivo, si chiede lo stralcio della porzione del comparto situata a nord della strada.**
- 4.2 **PA4.4 Comparto Str.Ghisiolo – zona C:** è particolarmente apprezzabile la previsione della realizzazione di una rete di collegamento ciclopedonale tra la città, il quartiere Lunetta e Boccabusa. Si ritiene per contro che la porzione di comparto più a est, aldilà del Canale Diversivo Mincio, costituisca la creazione di un avamposto residenziale isolato dal tessuto urbano, proprio nel momento in cui (dopo anni di inutili tentativi) ci si pone ancora una volta, speriamo quella buona, l'obiettivo di recuperare al contesto urbano l'esperienza di Lunetta. Tenuto conto anche che per l'obiettivo dichiarato dall'Amministrazione di riportare la città sopra i 50.000 abitanti le previsioni della variante in oggetto sono ampiamente sovrabbondanti, **si chiede di stralciare la porzione di comparto a Est, aldilà del Diversivo Mincio.**
- 4.3 **PA4.5 Comparto Virgiliana – zona C:** si concorda con l'obiettivo di valorizzare dal punto di vista fisico-naturale l'area del comparto, mediante la creazione di un parco pubblico ed eventualmente della struttura ricettiva, intesa come servizio privato di interesse pubblico o generale del gruppo F2, di cui all'art.27 delle N.T.A.. Si ritiene viceversa che l'eccessiva vicinanza con le aree produttive esistenti renda del tutto inopportuna la previsione di ulteriori insediamenti di residenza stabile. Peraltro, si rileva che a tutt'oggi l'area è classificata dal PTC del Parco del Mincio come Zona di riequilibrio e di tampone ecologico (art.19) per cui la sua disponibilità alle previsioni comunali non è data, in assenza di una preventiva variante al PTC che la trasformi in Zona di Iniziativa Comunale Orientata (art.24 del PTC).
- 4.4 **PA4.6 Comparto Lunetta e PA4.7 Comparto Virgiliana – zona C:** analogamente a quanto esposto per il comparto PA4.4, si ritiene che il comparto PA4.6 possa costituire l'allargamento a macchia d'olio di un'esperienza (quella del quartiere Lunetta) anziché di una valida azione di consolidamento. Inoltre, come per il comparto PA4.5, si ritiene che l'eccessiva vicinanza del PA4.7 con le aree produttive esistenti renda del tutto inopportuna la previsione di ulteriori insediamenti di residenza stabile. Per questo motivo, **si chiede di stralciare i comparti in esame (PA4.6 e PA4.7) dalle previsioni della variante, oppure (in alternativa) di estendere la previsione all'intera area interclusa tra Canale Diversivo, quartiere Lunetta, strada Madonna e quartiere Virgiliana, prevedendo la realizzazione di un'ampia zona a parco pubblico di attrazione di livello cittadino (almeno 50.000 mq) interposta tra gli insediamenti residenziali e gli insediamenti produttivi esistenti.**
- 4.5 **PA4.8 Comparto str.Cipata2 – zona D1:** la previsione si colloca a ridosso della frazione del Frassine, aggravando una situazione già oggi fortemente negativa per la funzione abitativa nella frazione stessa. Per questo motivo, **si chiede di stralciare la previsione, o quanto meno di limitarla fortemente vincolando gli interventi alla realizzazione di un'area boscata con funzione di filtro tra le due destinazioni, pari ad almeno il 50% del comparto.**

Osservazioni e proposte

presentate dal prof. Giorgio Parise, consigliere comunale

A. Considerato che il comune di Mantova ha aderito alla carta europea delle città sostenibili ed ha attivato il processo di Agenda 21 locale, adottando un piano d'azione per la sostenibilità approvato anche dal Consiglio Comunale, e che gli strumenti relativi al P.R.G. devono andare ulteriormente arricchiti, si osserva:

- 1 Mancano strumenti puntuali di obbligo normativo al contenimento dei consumi energetici nelle forme del riscaldamento e raffrescamento degli edifici per quanto attiene alle norme ed alle tipologie costruttive, all'utilizzo di fonti rinnovabili di energia, alla certificazione energetica delle unità abitative, alla verifica e tutela degli utenti relativamente ai costi di gestione degli edifici (controlli, prescrizioni, ecc.).
- 2 Mancano adeguati incentivi urbanistici (in termini di attribuzione di volumetrie, riduzione di oneri di urbanizzazione, sconti sull'ICI e quant'altro). Tutto ciò già verificato e fatto od in corso di realizzazione in numerosi Comuni italiani a partire da Bolzano, Roma, Carugate, Faenza ecc. La presente osservazione è finalizzata all'inserimento precipuo nelle Norme Tecniche di Attuazione del piano, in quanto unica sede possibile per l'attribuzione di tali agevolazioni.
- 3 Manca il Piano energetico Comunale così come esplicitamente richiesto, oltre che dal buon senso, anche dalla L.10/91 per tutti i comuni che nelle proprie previsioni urbanistiche superano i 50.000 abitanti.

Pertanto si richiedono i necessari adeguamenti alle Norme Tecniche Attuative, ed i necessari rinvii al Regolamento edilizio (per quanto di sua competenza). Ne deriverà la necessità di adeguare, in opportuna sede anche il Regolamento edilizio.

Si richiede inoltre l'adozione del Piano Energetico Comunale.

B. Considerata la grossa incidenza delle nuove urbanizzazioni, si osserva la mancanza di criteri di pianificazione urbanistica relativamente a:

- inquinamento luminoso
- criteri di raccolta differenziata dei rifiuti
- gestione scientifica dei percorsi e degli utilizzi delle aree pubbliche che tutelino i bimbi, gli anziani, i disabili.

Pertanto si richiedono i necessari adeguamenti alle Norme Tecniche Attuative, ed i necessari rinvii al Regolamento edilizio (per quanto di sua competenza).

C. Considerata l'importanza del polmone verde che circonda il capoluogo, si osserva che non si ravvisa nella presente variante al PRG un inquadramento sufficientemente organico del sistema connettivo di aree verdi, percorsi pedonali e ciclabili. Pertanto , in particolare si richiede,

- 1 Per il perimetro edificato, la predisposizione di un percorso di verifica almeno attraverso un progetto campione, che indichi criteri di valutazione di pericolosità, criteri di arredo, criteri di informazione, e quant'altro.
- 2 Per la cintura immediatamente esterna al perimetro edificato, oltre al parco perturbano la previsione di una fascia boscata a sud della città che chiuda in un completo anello verde il perimetro stesso.
- 3 In generale si richiede l'adozione di un regolamento comunale del verde allegato al Piano Regolatore.

D. Considerate le nuove norme relativamente al funzionamento della Commissione edilizia Comunale, si richiede una ridefinizione delle sue funzioni in ordine alla tutela estetica, formale, paesaggistica ed ambientale degli interventi edilizi principali. Ciò comporta la modifica anche dei criteri di scelta delle personalità facenti parte di detta commissione, e dei relativi emolumenti.

E. Considerata la grande incidenza della popolazione anziana nel nostro comune, e le recenti tendenze ad un mantenimento dell'inserimento degli anziani nel contesto urbano (per ragioni sociali, ma anche economiche), si osserva che manca in tutte le norme qualunque riferimento alla tutela di spazi residenziali a tale fine. Si richiede l'adeguamento della normativa degli strumenti attuativi in relazione alla possibilità di convenzionare residenza per anziani non ghettizzata .

F. Considerato il pericolo rappresentato dalle nuove forme di inquinamento elettromagnetico, si richiede l'adozione di un piano di localizzazione obbligatorio degli impianti aventi impatto elettromagnetico

G. Considerato che anche altri comuni della cintura di Mantova si stanno dotando di piani servizi, e che in realtà dal punto di vista funzionale tutta la grande Mantova rappresenta un unicum inscindibile, si osserva che in nulla il presente piano servizi prevede in termini di coordinamento con i suddetti enti territoriali. Pertanto si richiede la predisposizione di uno schema di verifica dei servizi stessi in una scala sovracomunale.

H. Considerato che la Legge prevede il Piano di zonizzazione acustica come allegato al PRG, si osserva che il Comune di Mantova permane inadempiente. Si richiede l'adozione di detto piano.